

Vittorio Covelli

che ha così ben meritato la fiducia e la gratitudine del pubblico napoletano fornendo ad esso **Vini calabresi** genuini a prezzi veramente eccezionali (**L. 0,40 il litro**), si fa ora un dovere di portare a conoscenza della sua spettabile clientela che egli è in grado di fornirli di **Olii** non meno genuini a **L. 12 lo staio** (L. 1,20 il litro).

Banco di Napoli e Banca fallita

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Redazione della *Propaganda*,
Il caso, che sottopongo al vostro coraggioso ed indipendente esame, forse sarà unico, ma appunto perciò assai strano in rapporto alle solite rigide norme dell'attuale direttore generale del nostro Banco, comm. Nicola Miraglia, ora diventato il protettore di un fallito.

È in corso, da parecchi anni, una procedura di fallimento, in cui il Credito Fondiario del Banco di Napoli ha potuto ricuperare gran parte del suo avere, restando aggiudicatario di alcuni immobili già ipotecati a suo favore.

Tuttavia si è verificata una incapienza abbastanza notevole, per cui il Banco concorreva nella liquidazione dell'attivo fallimento fra i vari creditori chirografari.

Non vi dirò delle vicende subite da disgraziati creditori per le cure dei vari curatori che si sono succeduti dal 1892 fin oggi, a cominciare dal cav. Giuseppe de Monaco, denunciato al magistrato penale, passando per il periodo degli On. Flaui e De Bernardis per arrivare all'attuale cav. Lemmo.

Ora uno dei falliti ha offerto, per suo conto esclusivo, il due per cento come concordato, salvo a pagarlo dopo passata in giudicato la sentenza di omologazione del concordato stesso, mentre si surroga in tutto e per tutto alla massa.

La liquidazione immediata dei suoi beni invece può già dare alla massa dei creditori (e fra questi al Banco) un dividendo assai maggiore, cioè circa il cinque per cento, che sulle centinaia di migliaia di lire dovute al Banco rappresenta una discreta somma. E ciò senza parlare di altri cespiti liquidabili per altre somme non indifferenti.

Per poter formare però la maggioranza, che imponesse alla minoranza una sì scandalosa transazione, ci voleva proprio l'adesione del Banco di Napoli ed essa non è mancata per intrusione di alti papaveri, che credono di comandare a Roma, a Napoli ed a Potenza... forse per dimostrare la loro *potenza* anche fuori provincia.

Il fallimento, cui alludo, è quello della Ditta V. Gilberti e C. ed il concordato medesimo del due per cento, proposto dal socio fallito Michele De Fina (un ex consigliere e deputato provinciale di Basilicata) è stato ritenuto *conveniente* dal Banco, più del cinque per cento di pronta liquidazione, perché... così è piaciuto a qualche pezzo grosso potentino.

Anche per impedirmi l'esercizio di un diritto, cioè di produrre opposizione a siffatto concordato nella mia qualità di rappresentante la Banca Popolare di Moliterno, creditrice della Fallita Gilberti di circa 200 mila lire, non si è risparmiato ogni mezzo, cui ho resistito, perché non era giusto né prudente accettare un concordato più disastroso d'una liquidazione legale, né tampoco ho voluto cedere alle imposizioni o raccomandazioni di alcuno. Forse la mia condotta, contrastando agli interessi del fallito De Fina, ha meritato soltanto la censura di costui; ma, senza fare apprezzamenti circa il consenso così facilmente prestato dal Banco di Napoli, è certo che il direttore generale comm. Miraglia ha dovuto poi riconoscere fondate le mie osservazioni, quando gli ho fatto rilevare il vero stato delle cose, che ora denunzio a voi.

Il peggio si è che, con siffatta adesione, si è indirettamente favorito un atto così scongiato e che il fallito De Fina si è creduto incoraggiato a fare il suo comodo innanzi al Tribunale.

Ma son sicuro che la giustizia dirà la sua parola senza riguardi a chicchessia.

Abbatevi i miei ringraziamenti anticipati per quanto farete e credetemi.

ostro d.mo
NICOLA PASCARELLI

Per gli impiegati civili

Finora un torpore e una inerzia inesplicabili hanno regnato nella classe degli impiegati delle pubbliche Amministrazioni, la maggioranza dei quali, pur lavorando assiduamente dalla mattina alla sera e pur essendo spesso gravata dal mantenimento di numerosa famiglia, è retribuita in modo derisorio, con stipendi inferiori ai salarii dei facchini dei porti di Genova e di Marsiglia, e spesso è anche sfruttata senza compenso in un primo periodo di tirocinio gratuito.

Certo i motivi di lagnanza non mancavano né sono mai mancati, e lo dimostrano le frequenti agitazioni, per lo più rimaste sterili perché non appoggiate a salde e forti organizzazioni e non da queste sostenute colla loro opera continua e costante.

Il torpore e l'inerzia di una classe così numerosa, così importante, e nella quale non mancano, come si è detto, motivi di lagnanza, non si spiegano che col pregiudizio largamente diffuso, che gli impiegati mangiano il pane del Governo, e che quindi debbono contentarsi delle condizioni più meschine, grati anzi che lo Stato non li metta sul lastrico da un momento all'altro. Ma lo Stato non è un padrone assoluto e incontrollabile, esso è semplicemente un contraente, delegatario della Nazione, e non può imporre, ma deve concordare, nell'interesse del paese, coll'altra parte contraente le basi del contratto. Il quale è un contratto di locazione d'opera come qualunque altro, per cui, quando l'impiegato ha adempiuto scrupolosamente al proprio dovere nessuno può contestargli il diritto di pensare come crede, e di esprimere legalmente le sue lagnanze. L'impiego non è, né può essere, sinonimo di inabilitazione e incapacità personale. Il pane che passa il Governo non è che il cor-

rispettivo del lavoro prestato dagli impiegati, e non è quindi né un'elemosina graziosa, né il prezzo della rinuncia da parte degli impiegati (altrimenti sarebbe un vergognoso ricatto) alla loro personalità e ai loro dritti di prestar servizio nelle pubbliche Amministrazioni è un diritto garantito dall'Art. 24 dello Statuto del Regno a qualunque cittadino abbia i requisiti di capacità necessari. Lo Stato non può pretendere dall'impiegato che la scrupolosa osservanza degli obblighi di ufficio, ma tra gli obblighi di ufficio non vi è, né vi può essere quella di vendere la propria coscienza o di rinunciare a far valere i propri dritti, e a muovere le proprie lagnanze.

Gli impiegati devono quindi persuaderai che tutti i loro reclami resteranno lettera morta finché essi resteranno disorganizzati e cercheranno di agire solamente con le loro forze individuali. Tutte le altre classi hanno riconosciuto i vantaggi della solidarietà, e organizzandosi ne hanno raccolto i frutti; sarebbe strano che solo la classe degli impiegati si ostinasse a sconoscere questi vantaggi e a rifiutare questi frutti. Le lagnanze e i reclami lasceranno il tempo che trovano se gli impiegati non si decidono a far valere i loro dritti con le loro forze collettive.

A tale scopo fin dall'Agosto si è costituito in Roma sotto la Presidenza dell'avv. Colini, Segretario al Ministero di Grazia e Giustizia, *L'Unione Italiana* degli impiegati civili, la quale si propone di riunire in solidarietà sociale tutti gli impiegati civili, senza distinzione tra quelli dello Stato, delle Province, dei Comuni e di altre pubbliche Amministrazioni e senza differenza tra impiegati di ruolo, straordinari e subalterni, nell'intento di difendere gli interessi morali e materiali della classe, propugnando p. es. l'abolizione degli stipendi minimi e del tirocinio gratuito, l'indennità di residenza, la cedibilità del quinto, i ribassi ferroviari, le pensioni e specialmente una legge sullo stato degli impiegati che ponga su concrete e salde basi il contratto di locazione d'opera tra lo Stato e gli impiegati. Secondo l'art. 5 dello Statuto sociale, è bandita qualunque manifestazione politica o religiosa.

Possono essere iscritti tutti gli impiegati delle pubbliche Amministrazioni (comprese quelle autonome, ma create dalla legge dello Stato, da questo sorvegliate e dirette a un fine sociale). La tassa d'iscrizione e il contributo mensile sono di 25 centesimi.

L'Unione fece sentire la sua parola nel Congresso degli Impiegati di Firenze nel quale fu votato l'ordine del giorno proposto dal suo Presidente avv. Colini, rivendicante gli interessi materiali e morali della classe.

All'epoca del Congresso di Firenze non erano costituite che le sezioni di Roma e di Bari. In occasione del congresso si costituì quella di Firenze. Sorsero quindi le altre di Genova, Reggio Emilia, Lucca, Livorno, Cagliari, Orvieto, Teramo, Castellammare Adriatico, Caserta, Salerno. Sono ora in formazione quelle di Venezia, Como, Padova, Pisa, Ancona, Osimo, Aquila, Napoli, Catania.

La Sezione di Roma conta oramai più di 6000 soci; ultimamente hanno aderito in massima gli Ufficiali d'ordine dei Ministeri della guerra e marina, la società dei commessi gerenti demaniali, gli impiegati della Cassa di Previdenza e quelli del Monte di Pietà.

La Sede della Sezione centrale di Roma è a Piazza della Pilotta N. 61.

Il Ministero è liberale

Se ne avessimo tempo e volontà, noi vorremmo prenderci il gusto d'allungare su una bella *colonna* di questo nostro giornale tutti quei « fatti » che comprovano il liberalismo del Ministero e... del resto.

Ma, per fortuna o disgrazia che sia, non c'è proprio bisogno di stillarci il cervello nella lunga rievocazione. Il Ministero democratico è siffattamente liberale che, giorno per giorno, noi possiamo scernere, siccome fior da fiore, gli assaggi del suo liberalismo. Non le nuove spese militari, adunque! E neppure Berra! E manca Pietro Calogno ed il domicilio coatto! Il sovversivismo italiano vive vita così intensa che non può sempre ricordare le cose perdute ormai nella nostra preistoria.

Scendiamo quindi al fatto del giorno. Di questi giorni, al Ministero delle Poste e dei telegrafi, si stanno facendo gli studi per la militarizzazione degli impiegati in caso di sciopero. L'ex-repubblicano Galimberti pare che abbia recisamente dichiarato che egli non si sente sicuro di porre il bavaglio al personale col solito e già provato traslocco. Gli abbisogna la militarizzazione, santo Dio! Gli impiegati postali e telegrafici minacciano di pensare. Vanno, quindi, puniti.

Noi, umili osservatori dei principali fatti di questa nostra povera vita pubblica, non possiamo esimerci dal rilevare che, quanto a militarizzazione, bastava già quella dei ferrovieri. Ma il Ministero è liberale!

Il Socialismo

Rivista Quindicinale

Diretta da Enrico Ferri

Abbonam. Italia: Anno L. 5 - Semestre L. 2,50
Estero: Anno L. 6,25 - Semes. L. 3,25 - Un numero Cent. 5

Per la Direzione e Redazione rivolgersi all'On. Prof. Enrico Ferri, Roma, Via Montebello, 2-E. Per l'Amministrazione rivolgersi: IL SOCIALISMO, Rivista, Roma, Via S. Claudio 57.

Lo sciopero alla "Pattison"

Si resiste sempre

Lo sciopero dura oramai da ben 23 giorni e non accenna a finire: i Pattison non vogliono tanto facilmente rinunciare alla loro preda. Essi oramai hanno fatto i loro calcoli sulle ritenute da fare dalle merci dei loro operai e sono sordi a qualunque ragione. Nessuna trattativa è finora riuscita e non c'è altra via che la resistenza ad oltranza.

I lavoratori debbono trovare, come hanno saputo fare finora, nella loro forza la soluzione della vertenza. Questa volta sono in chiara ed aperta lotta il proletariato e gli industriali napoletani e la vittoria sarà del più forte. Le autorità che sono pronte solo ad intervenire quando il cosiddetto ordine pubblico è minacciato, non hanno avuto la forza di risolvere il conflitto. Ad ognuno, adesso, il proprio dovere. Tutti i lavoratori si stringano attorno alla Borsa e disciplinati resistano all'attacco.

Solo così potranno essere sicuri che la vittoria non mancherà e questa vittoria, come si è già detto, non interessa i soli scioperanti di Pattison.

La riunione alla Borsa del Lavoro

Venerdì, alle ore 11, si sono riuniti alla Borsa del Lavoro, tutti gli scioperanti dello stabilimento Pattison. I convenuti erano in numero di oltre ottocento.

Presiedeva il consigliere delegato della lega meccanica Gaetano Galdo, il quale informò ancora una volta i convenuti dell'esito delle trattative corse tra il Sindaco senatore Miraglia e la commissione prescelta dagli scioperanti.

Aggiunse, a completare quanto già disse precedentemente il segretario della Borsa del Lavoro consigliere comunale Guarino, che il sindaco sarebbe propeaso all'accordo; ed anche ieri incitò la commissione ad accettare le condizioni proposte dai signori Pattison. Discusse poi la questione della ritenuta sulla paga, dimostrando come essa rappresenti un danno irrimediabile per gli operai, che perciò non possono accettarla. Concluse riconoscendo la necessità di continuare lo sciopero e lamentando che sia stata, da qualcuno, raccolta una voce fatta correre, che cioè gli operai sarebbero istigati a perseverare nell'agitazione della stessa commissione incaricata delle trattative.

Parlarono, dopo il presidente, vari operai; e tutti furono concordi nel ritenere inaccettabile la ritenuta sulla paga. La riunione si chiuse votandosi per acclamazione la continuazione dello sciopero. Infine i convenuti si diressero, in solenne corteo, alle redazioni dei giornali cittadini.

Le ultime proposte degli scioperanti

Gli operai non sono alieni dall'accettare le modifiche al cottimo, come, per prima, lo volevano imporre gli imprenditori. Riconoscono che questi miglioramenti ottenuti con la cooperazione dell'on. sindaco, sono qualcosa. Il frazionamento del cottimo, perché il prezzo sia meglio determinato, la revisione del cottimo a metà del lavoro nel caso d'errore, sono buone cose, ma vanno completate così: nel caso di disaccordo fra interessato e capo d'arte per la determinazione del cottimo, per la revisione o per la inadempienza da parte dell'operaio al termine stabilito, ci deve essere bensì un arbitro, come i signori Pattison ammettono nelle trattative fatte col Sindaco, ma esso deve essere non un ingegnere della casa: deve essere un terzo estraneo agli operai ed allo imprenditore.

Ma, fin qui, le divergenze non sono sostanziali. Invece sostanziale è il punto che si riferisce al concetto del cottimo che hanno gli operai. Essi accetterebbero anche il cottimo, ma solo come *eccitamento al lavoro*. I padroni affermano che questo è il solo mezzo per assicurarsi che gli operai non si mettano sulla sfacca. Con la sicurezza di guadagnare un premio gli operai non avranno alcun interesse a mancare, volontariamente, agli impegni assunti.

Nei caso d'inadempienza e, mancando l'accordo fra imprenditore ed operaio, deciderebbe l'arbitro. Se la decisione fosse per la penalità da infliggere all'operaio — ecco l'altro punto sostanziale — la ritenuta dovrebbe essere fatta, *non nella settimana o nella settimana successiva, ma sui possibili guadagni dei futuri cottimi*.

A sostegno di queste che sono le loro ultime decisioni sta il fatto che un cottimo, come lo vorrebbero i signori Pattison, non è in vigore presso alcuno dei grossi stabilimenti affini, e che senza questo cottimo, i signori Pattison han potuto, finora, condurre innanzi e convenientemente, la loro impresa.

Questa loro persistenza è solo per la difesa dei vecchi operai. In quanto ai giovani, essi sono sicuri di poter compiere il loro dovere regolarmente. I vecchi intanto, nel periodo della gioventù, prestarono, validamente, la loro opera agli imprenditori.

Se i padroni quindi rifiuteranno quest'ultima proposta degli operai che cioè la ritenuta potrà essere fatta sui possibili guadagni dei futuri cottimi, vorrà dire che i Pattison son sicuri che questi guadagni non ci saranno mai e che tutti i cottimi da essi fissati debbono finire in pura perdita per gli operai.

La solidarietà napoletana

Le sottoscrizioni procedono sempre bene e sono una vera affermazione di solidarietà degli operai napoletani e di tutta la cittadinanza la quale, indignata per il borioso contegno dei Pattison, ha fatto sua la causa degli scioperanti. E non in sole offerte di danari si esplica questa solidarietà.

La Società degli Omnibus dei Comuni vesuviani ha messo a disposizione degli scioperanti una vettura per il trasporto gratuito quotidiano di essi a Napoli e l'impresa del Teatro S. Ferdinando ha regalato alla cassa sciopero tanti biglietti dell'im-

porto di 160 lire per la recita di questa sera. E noi non ci stanchiamo di rinnovare l'appello a tutta la cittadinanza perché continui in questa suo benevolo slancio di solidarietà ed incoraggi e sostenga sempre i fratelli scioperanti.

Il Comizio di domenica

Domenica prossima tutta la classe dei meccanici si riunirà in comizio nel Politeama alla Villa del Popolo alle ore 8 1/2. Oltre i rappresentanti della Borsa del Lavoro e della Lega dei Meccanici, parleranno l'on. Ciccotti, il Segretario della Camera del Lavoro di Milano, Scaramuccia ed i consiglieri Labriola e Lucini.

Pare che da parecchi sarà proposta l'idea dello sciopero generale.

Scheda a favore degli scioperanti di Pattison

	Somma precedente L. 2953,91
Scheda 53 Società Macellai	15,00
Comp. Nicola Iavazzi	2,28
Scheda R	5,10
Congegnatori Guppy	219,90
Fonderia e Modellieri Guppy	165,40
Calderai Guppy	191,50
Personale Guppy bordo (Benedetto Brin)	15,85
Off. Macchina Guppy	186,15
Gaspare Fronda	3,50
Capogrosso Pasquale	3,50
Sig. Ippolito Gennaro	3,00
Sig. Cecere Carlo	1,00
Sig. Pisani Francesco	1,00
Sig. De Blasio Francesco	2,00
Sig. Spinò Vincenzo	3,00
Sig. De Martino Vincenzo	2,00
Scheda 295 signor Cofino Giuseppe	0,95
Piallatori De Luca	17,50
Ferramenti De Luca	19,80
Congegnatori e Fonditori De Luca	79,90
Off. Fucinatori Guppy	115,30
Fornitori De Luca	58,45
Calderai De Luca	11,05
Scheda 488 per D'Antona Francesco	13,85
Scheda 496. Stabilm. Metallurg. Corradino	60,60
N. N. per cura Alicastro	1,50
Lega Magnai S. Giov. a Ted.	5,10
Scheda N. 5 Costruttori in ferro	10,85
Scheda 41 Fonditori in ferro	9,20
Soc. Coop. di Consumo a Pozzuoli	25,00
Lega Fond. in Ghisa e bronzo	14,75
Scheda 306 Aurisicchio Pasquale	1,00
" 178 Z Off. Palmieri	4,85
" 202 tt	2,95
" 484 Opif. Iannone	6,50
Fonditori bronzi artistici 1. quota	10,00
Scheda 10 Lega Tagliatori guantai	15,00
A mezzo Battipaglia	3,70
D'Errico Gennaro	0,50
Diversi (stab. Guppy)	26,70
Pasquale Casabuno	0,70
Operai del mulino Chiupperti di S. Giov. a Ted.	21,50
Scheda 841 Altavilla e Striani	3,65
Operai del Molino Salvat. Savino	8,00
Operai Molino Confessore e diversi	7,50
Schede 18 loc	0,85
Molino barbato Secondigliano	11,80
Scheda 288 N.	5,00
Operai del Molino Savino	2,10
Prof. Giovanni Freda 1. offerta	5,00
Opif. Hovvondon e Corbutti	6,10
Scheda 418.	3,00
Scheda 40 Lega Tessitori di Portici	8,00
La Pigna Michele	1,00
Person. Dep. Ferr. Napoli Ottaviaao	5,70
Ciano Ant. ad Esposito Sav.	3,20
Operai del Molino Leopoldo Grossi	4,55
Scheda 513.	1,00
Soc. Maestri Tapezzieri	13,50
N. N.	0,50
In una biochierata	0,50
Stab. Benvenuto S. Giov. a Ted.	3,00
Fonderia Fratti (Sez. Calderai) Salerno	20,00
Di Giacomo Errico	1,80
Stabilimento Armstrong: Reparto Cannoni	
L. 297,50 Reparto Affusti L. 83,85. Reparto	
Sagome ed Utensili. Sheda N. 455 Capi di	
arte e capi squadra L. 89,50. Lega Metal-	
lurgica di Pozzuoli fra operai (Armstrong)	
L. 182,20. Diversi L. 41,15. Modellisti e fa-	
legnamai L. 8,70. Forgia L. 24,00. Comperia	
L. 19,40. Reparto Calderai (sic). Fondo	
di 800 operai che lavorano notte e giorno!	
L. 20,50. C. F. operaio calderai L. 5,00. S.	
G. B. L. 5,00	Totale " 677,20
	Totale Lire 5098,24

NICOLA BARBATO

Si annunzia dai giornali che Nicola Barbato ha definitivamente accettato il mandato legislativo conferitogli dagli elettori di Trani-Corato.

E noi ce ne dichiariamo lieti. Non perchè intendiamoci, vedi-mo accrescere di uno il manipolo socialista parlamentare, già del resto abbastanza numeroso: lasciamo a' credenti nel legalitarismo ad oltranza l'illusione di instaurare a colpi di maggioranza la società socialista. Ma perchè Nicola Barbato, per noi, è sempre l'uomo che al Tribunale di Palermo proclamò al cospetto del mondo la sua fede socialista-rivoluzionaria, l'uomo che, mentre trentacinque milioni almeno di italiani vogliono diventare legislatori, rifiutò più volte mandati e candidature sapendo di non potere assolvere completamente il suo dovere, l'uomo di bronzo, l'uomo tutto di un pezzo, l'uomo che ha serbato la visione larga, vigorosa, rivoluzionaria dell'ideale socialista.

Romanticismo? S'ia! Nicola Barbato, infatti, non si può confondere con tanti altri: egli sfugge al solito tipo del propagandista, ha qualche cosa del solitario e dell'apostolo, e Nicola Barbato insomma. E perciò appunto noi ci dichiariamo certi che, se a Trani s'è fatto portare in carrozza dal Sindaco, al Parlamento non si farà portare in giro da nessun Ministero più o meno liberale-democratico-zanardelliano!